

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
Seduta del 16 febbraio 1978 - ore 18

L'anno millenovecentosettantotto il giorno 16 febbraio in Roma, Piazza dell'Indipendenza n. 6, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

	<u>PRESIDENTE</u>
Giovanni	LEONE
	<u>VICE PRESIDENTE</u>
Prof. Vittorio	BACHELET
	<u>COMPONENTI DI DIRITTO</u>
Dott. Calogero	VINCI ORLANDO
Dott. Ignazio	STRANIERO
	<u>COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI E DAL PARLAMENTO</u>
Dott. Luigi	DI ORESTE
Dott. Mario	BERRI
Avv. Prof. Ettore	GALLO
Avv. Vincenzo	SUMMA
Dott. Armando	OLIVARES
Prof. Giovanni	CONSO
Dott. Guido	CUCCO
Dott. Carlo Adriano	TESTI
Dott. Michele	COIRO
Prof. Giuseppe Federico	MANCINI
Dott. Fernando	SERGIO
Dott. Marco	RAMAT
Avv. Walter	SABADINI
Dott. Pierpaolo	CASADEI MONTI
Prof. Antonio	LA PERGOLA
Dott. Luigi	SCOTTI
Dott. Francesco	MARZACHI'
Prof. Ugo	ZILLETTI
Dott. Mario	SANNITE
Dott. Aldo Sebastiano	RIZZO
Dott. Francesco	PINTOR
Dott. Carmelo	CALDERONE
Prof. Pietro	BARCELLONA
Dott. Domenico	NASTRO
Prof. Pietro	PERLINGIERI
Dott. Mario	ALMERIGHI
Dott. Enrico	FERRI
Dott. Giacomo	CALIENDO
	<u>S E G R E T A R I</u>
Dott. Francesco	ROMANO
Dott. Vincenzo	CORSARO
Dott. Domenico	NATALONI
Dott. Francesco	SIENA
Dott. Paolo Maria	TONINI
Dott. Francesco	DE CHIARA
Dott. Giuseppe Renato	CROCE
Dott. Giovanni	PALAIA
Dott. Vittorio	ROMEO

E' assente giustificato il Dott. Ignazio MICELISOPO

Partecipa alla seduta l'On. Prof. Francesco Paolo BONIFACIO, Ministro per la Grazia e Giustizia.

Il PRESIDENTE, dichiarata aperta la seduta, pronuncia il discorso qui di seguito trascritto:

"Questo Consiglio è ancora una volta riunito in seduta straordinaria; ancora una volta per un tragico evento: il barbaro assassinio di un magistrato compiuto da vili criminali che agiscono con spietata determinazione.

Esprimere il nostro commosso cordoglio ai familiari di Riccardo PALMA, rendere omaggio alla Sua alta coscienza morale e professionale, stringerci solidali ai componenti della Magistratura italiana è tutto quello che possiamo dire e fare?

No di certo. Sia che questo atto criminale abbia colpito un magistrato per i delicati compiti affidatigli, sia che abbia mirato indiscriminatamente ad uno dei settemila magistrati italiani, questo Consiglio non può dare una risposta puramente rituale ad una Magistratura che non ha ceduto e che non cede, che non subisce, nè subirà mai il ricatto della paura, ma che è certamente esacerbata.

Ed io credo in primo luogo si debba riconoscere che questo Consiglio, ai limiti della propria competenza, non ha mancato di produrre utili indicazioni per la maturazione dei problemi della giustizia, per l'adeguamento di norme ed istituti atti a fronteggiare l'aumento della criminalità e della violenza.

Talune di queste indicazioni sono state recepite in disegni di legge che sono all'esame del Parlamento e dei quali ci attendiamo un sollecito esame non appena il Governo, confortato dal consenso della maggioranza delle Camere, potrà essere efficace ed autorevole interlocutore.

Più in generale mi pare essenziale che in questa delicata fase politica si riaffermi la necessità di un vero piano per la giustizia e l'ordine pubblico, un insieme coordinato ed

organico di norme, direttive e mezzi in grado di realizzare una autentica mobilitazione di energie contro il terrorismo e la criminalità.

Agli organi dello Stato preposti alla tutela dell'ordine pubblico ed alle strutture della giustizia e ai nuovi servizi di informazione e sicurezza, dobbiamo ribadire la richiesta di operare con sempre maggiore efficacia per isolare dal tessuto sociale questi gruppi eversivi e ridurli all'impotenza, anche se riconosciamo che le strutture dello Stato stanno dando prova di estremo impegno e sacrificio e che le forze dell'ordine pagano, spesso con atti di eroismo, un duro prezzo di sangue a questa lotta.

Ma lo ribadisco: solo se l'ordine pubblico e la giustizia costituiranno - anche in termini di stanziamenti necessari e di una riorganizzazione e potenziamento di tutte le strutture, e lo farò valere in sede competente presso il Presidente designato - la vera priorità nel programma di governo, l'auspicata mobilitazione sarà possibile, la lotta potrà conseguire i primi successi irreversibili e si potrà cominciare a ricreare tra i cittadini fiducia e solidarietà, le quali di per sè isolano i violenti e aiutano la giustizia.

Questo Consiglio per parte sua si è già posto il problema di un più efficace coordinamento fra gli organi dello Stato e fra gli stessi uffici giudiziari per la lotta alla criminalità politica e per la applicazione delle norme vigenti contro gli atti terroristici. Per l'esame di queste materie sono già previste apposite sedute dalle quali contiamo scaturiscano altre utili indicazioni.

Solo così, impostando concretamente i problemi, tutti gli organi dello Stato - integrando utilmente le rispettive competenze, confortati dalla solidarietà delle forze politiche e so

ciali e dal consenso dei cittadini, cui sia dato di intravedere uno sbocco positivo - potranno costruire in uno sforzo congiunto quell'insieme di norme, di istituti applicativi, di azione amministrativa, non solo repressiva ma anche preventiva e culturale, che faccia barriera all'incalzare della violenza e del crimine.

E' questo l'unico modo di rendere omaggio alla memoria di Riccardo PALMA e di quanti lo hanno preceduto nell'olocausto della propria vita".

Prende poi la parola l'On. Prof. Francesco Paolo BONIFACIO, Ministro per la Grazia e Giustizia, il quale così si esprime:

"Signor Presidente della Repubblica, col vile assassinio di Riccardo PALMA l'amministrazione penitenziaria e l'Ordine giudiziario hanno pagato un ulteriore, grave, tragico tributo di sangue.

In queste giornate di immensa tristezza, in queste ore di un dramma che ha colpito ciascuno di noi, ci siamo sentiti e ci sentiamo sorretti dalla vasta, sincera immediata solidarietà delle forze politiche, dei gruppi sociali, di tutti i cittadini. E questa riunione dell'alto consesso di quell'Ordine giudiziario al quale PALMA, pur distaccato a funzioni amministrative apparteneva, acquista, come è comprensibile, un particolare, importante significato. Sento perciò, Signor Presidente, di doverLe esprimere viva gratitudine per averla voluta convocare e presiedere. La Sua presenza, come Capo dello Stato e come Presidente del Consiglio Superiore, è per noi preziosa testimonianza della solidarietà dell'intera Nazione.

Riccardo PALMA è stato assassinato perchè ha fedelmente servito lo Stato. In questa semplice, lapidaria, spietata motivazione dobbiamo saper leggere il senso vero del dramma. E in essa dobbiamo, insieme, saper trovare la precisa indicazione della via che è nostro dovere percorrere.

Chi ha vilmente sparato, chi cinicamente ha armato la mano degli assassini si è proposto il lucidissimo, criminale disegno di intimidire quanti sono preposti alla difficile gestione del sistema carcerario e, anche per questa via, di recare un colpo mortale alla giustizia ed alle istituzioni.

Questo disegno deve fallire. Gli amministratori penitenziari non sono affatto disponibili a lasciarsi intimidire e a dare partita vinta a coloro che hanno assassinato il caro, indimenticabile compagno di lavoro. Io desidero rendermi interprete innanzi a Lei, Signor Presidente, e innanzi a voi tutti, rappresentanti dell'Ordine giudiziario, della loro volontà di rendere omaggio alla memoria di Riccardo PALMA nel modo più significativo, più concreto, più nobile: rafforzando il loro impegno nell'assolvimento di compiti fondamentali per la tenuta dell'ordine pubblico e dell'intero sistema.

Non si tratta di compiti agevoli e di ordinaria amministrazione.

Il tributo di sangue pagato da Riccardo PALMA e in tanti episodi di violenza già da altri magistrati e amministratori, rappresenta soltanto l'espressione più tragica di pesanti sacrifici che quotidianamente, e a tutti i livelli, vengono affrontati da tutto il personale penitenziario, al centro ed alla periferia. Sento il dovere morale di renderne personale, piena testimonianza. Si tratta di sacrifici noti solo agli addetti ai lavori, ignorati dalla pubblica opinione resi più gravi, più pesanti - devo dirlo - dalle critiche e dalle incomprendimenti che troppo spesso hanno accompagnato la loro impegnata azione, volta a difendere la collettività e a difenderla senza impiegare mai mezzi e strumenti che non siano compatibili coi valori di fondo del nostro ordinamento.

Il sistema carcerario si è trovato a dover fronteggiare l'emergenza con una strutturazione complessiva di legislazio-

ne, di organizzazione, di mezzi che era stata concepita ed elaborata in funzione di ben altra situazione. E tuttavia, nonostante tutto e nonostante la povertà delle risorse destinate a questo come agli altri settori della giustizia, gli amministratori penitenziari con alto senso di responsabilità, ubbidendo a direttive indicate dal Governo e dal Parlamento, hanno fatto fronte con coraggio e con impegno ai loro doveri. E questo faticoso cammino essi oggi riprendono con la forza che deriva anche dalla ribellione morale alla violenza che ha insanguinato la loro strada.

Per questi servitori dello Stato io non ho da chiedere diritti o privilegi. Ma devo chiedere - perchè questo è il mio dovere, un dovere morale prima che di ufficio - che la risposta che essi si accingono a dare al terrorismo - una risposta, ripeto, di civile impegno^{e di}/assolvimento dei loro compiti - sia accompagnata da una permanente solidarietà e da quei mezzi che sono essenziali per la funzionalità del sistema al quale sono preposti.

La giustizia nel suo momento giurisdizionale e nel suo momento organizzativo (l'uno e l'altro uniti in un nesso di indissolubilità) appare ai terroristi obiettivo primario di un tragico disegno. E perciò stesso deve apparire a tutti obiettivo da difendere e da rafforzare: senza risparmio di impegni, di sacrifici, di risorse.

La tragedia che abbiamo vissuto in questi giorni ci impegna a moltiplicare i nostri sforzi. E questa è la ferma risposta che sentiamo di dover dare, per onorare la memoria di Riccardo PALMA, agli ignobili autori del gesto criminale: una risposta che si riassume nel primato della legge sulla eversione e sulla violenza".

Interviene quindi il Vice Presidente del Consiglio, prof. Vittorio BACHELET, il quale dichiara quanto segue:

"Signor Presidente, mi consenta innanzitutto di associarmi, a nome del Consiglio, alla deplorazione, al cordoglio, alla condanna, all'impegno di lavoro e di servizio per la difesa dei cittadini e di tutti i magistrati.

Di fronte alla barbara uccisione del Consigliere Riccardo PALMA l'unico atteggiamento doveroso potrebbe apparire il silenzio reverente e sgomento. Ma se noi tacessimo griderebbero le pietre. Per quanto il Consiglio Superiore della Magistratura nella odierna riunione straordinaria, mentre si inchina commosso nel ricordo del Magistrato che è stato nuova vittima di una folle e lucida aggressione e mentre esprime con animo turbato alla moglie e ai figli la sua dolente solidarietà, vuole anche dire alto al Paese che non è accettabile dalla coscienza civile che l'assassinio politico diventi esperienza ordinaria nella nostra società. Noi ricordiamo qui oggi la figura di Riccardo PALMA, magistrato probo e leale, le cui doti di umanità sono concordemente sottolineate da quanti hanno avuto occasione di conoscerlo o di lavorare con lui; ma sappiamo che è proprio questo suo fedele servizio alla giustizia - dalle prime destinazioni in uffici giudiziari abruzzesi, alle Procure di Roma e di Milano, fino all'assunzione di responsabilità amministrative nel Ministero di Grazia e Giustizia - quello che gli uccisori hanno voluto colpire, per colpire così la Magistratura e tutti coloro che hanno il compito di garantire la libera, civile convivenza dei cittadini.

Contro il disegno che tende a sradicare le libere istituzioni, a intimidire i magistrati, a introdurre nell'animo dei cittadini il seme della paura, dell'impotenza, della disgregazione, il Consiglio Superiore della Magistratura vuol dire una parola di ferma condanna e insieme di coraggio e di rinnovato

impegno a fare ciascuno il proprio dovere. Abbiamo di recente solennemente espresso la nostra solidarietà ai magistrati che in questo momento di grave crisi del Paese e pur tra difficoltà estreme, sono quotidianamente impegnati ad assicurare il corretto esercizio della funzione giurisdizionale, così come abbiamo riaffermato, in assoluta fedeltà alla Costituzione, l'imprescindibile dovere dei giudici di continuare a impegnarsi per individuare e punire qualsiasi condotta criminosa che miri a sovvertire l'ordine democratico. Questa solidarietà vivissima e il senso profondo di questo comune impegno vogliamo far sentire a ciascun magistrato, oggi che il servizio della giustizia si dimostra ancora una volta servizio di prima linea.

Mi consenta, Signor Ministro, di esprimere in particolare la nostra solidarietà ai magistrati ed al personale tutto del Ministero di Grazia e Giustizia e specialmente ai magistrati della Direzione Generale per gli Istituti di Prevenzione e Pena, che si trovano oggi così impegnati e così provati.

In questa dolorosa occasione le istituzioni democratiche e le forze politiche e sociali si sono strette attorno ai magistrati impegnati nel duro compito di far rispettare la legge e di difendere dai violenti di ogni matrice la legalità repubblicana, i valori della Costituzione e la convivenza civile. Perchè questa solidarietà non sia vana e non si riduca a un tragico rito occorre davvero che vi sia una rinnovata mobilitazione di tutte le istituzioni, delle forze sociali e dell'opinione pubblica al fine di isolare la violenza eversiva e di affrontare alla radice, attraverso una concorde opera di promozione della coscienza democratica, i disegni disgreganti della criminalità politica e del terrorismo.

E' dunque necessario - come Ella ha ricordato, Signor Presidente e come noi ripetiamo - che il Parlamento, il Governo,

le forze politiche e tutte le istituzioni democratiche collaborino con impegno prioritario alla piena realizzazione delle condizioni che sono necessarie alla lotta alla violenza eversiva e alla criminalità organizzata: fra queste mi paiono della massima urgenza l'efficace funzionamento dei rinnovati servizi di sicurezza e i mezzi e le misure indispensabili per l'efficienza dell'apparato giudiziario.

Il Consiglio, per la sua parte, si appresta immediatamente a dare il suo contributo di proposte e di iniziative per un più efficace coordinamento fra gli organi dello Stato e fra gli stessi uffici giudiziari, in particolare per l'applicazione delle norme in materia di sequestri di persona, della legge Scelba, della legge Reale e delle più recenti misure contro gli atti terroristici. Si impegna, infine, ad adottare le risoluzioni necessarie per realizzare l'assoluta precedenza della trattazione dei processi contro la criminalità organizzata, comune e politica.

Signor Presidente, di fronte alla vile uccisione di Riccardo PALMA e nel ricordo del Suo sacrificio anche le parole possono avere un senso: ma solo se segnano l'immediata ripresa di un lavoro urgente, tenace e concorde da parte di tutti perchè sia promossa e tutelata nel nostro Paese la libertà e la sicurezza della civile convivenza. Allora anche il turbamento del nostro animo per la tragica morte di Riccardo PALMA diventerà costante richiamo alla nostra coscienza, ragione di dedizione e di coerenza nella nostra azione a servizio della giustizia".

IL PRESIDENTE

A questo punto (ore 18,25), allontanatisi il Capo dello Stato, il Ministro ed il Vice Presidente BACHELET, assume la presidenza il prof. Ugo ZILLETTI.

Il prof. BARCELLONA, nella sua qualità di Presidente della Commissione uditori, avuta la parola comunica che il dott. Giuseppe Lamanna, componente supplente della Commissione esaminatrice del concorso a 290 posti di uditore giudiziario indetto con D.M. 5 luglio 1977, ha rassegnato le dimissioni. Da qui l'assoluta urgenza di provvedere immediatamente alla sostituzione.

Dopo che il Presidente autorizza la trattazione della pratica, i dottori OLIVARES e RIZZO propongono il dott. Claudio APONTE procuratore della Repubblica di Potenza che, viceversa, il prof. PERLINGIERI, in considerazione delle funzioni svolte non ritiene opportuno designare.

Il prof. MANCINI, propone il dott. Ugo GIUDICEANDREA procuratore della Repubblica di Bolzano.

Il dott. DI ORESTE si associa alle obiezioni del prof. PERLINGIERI ed invita a proporre altri nominativi.

Il dott. CUCCO propone il dott. Luigi SANTANIELLO sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova.

Il dott. RIZZO ritira la proposta per il dott. APONTE.

Dopo di chè il Consiglio, con la sola astensione del prof. BARCELLONA, designa il dott. Luigi SANTANIELLO.

IL PRESIDENTE

A questo punto (ore 18,35) riassume la presidenza il prof. Vittorio BACHELET, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Il prof. CONSO, avuta la parola, dichiara che egli avrebbe gradito che, dopo le parole del Vice Presidente prof. BACHELET, il Presidente LEONE avesse indicato il giorno in cui intende intervenire a presiedere la seduta già in programma per la discussione del documento, che la Commissione per la Riforma sta predisponendo, relativo alle misure da proporre per la lotta contro la criminalità organizzata.

Rileva l'opportunità che il Consiglio solleciti la Commissione per la Riforma a dedicare le sedute previste per domani 17 corrente alla redazione del documento di cui innanzi.

Propone poi che il Consiglio esprima una presa di posizione in favore dei magistrati addetti alla Direzione Generale per gli Istituti di Prevenzione e Pena del Ministero di Grazia e Giustizia, nonchè un pressante invito alle forze politiche e sindacali perchè diano il più ampio spazio ai problemi della giustizia. Sottopone al Consiglio, per l'approvazione, il testo della mozione che viene allegato al presente verbale sotto la lettera "A".

Il PRESIDENTE si dichiara d'accordo sull'opportunità di esprimere solidarietà per i magistrati addetti alla Direzione Generale per gli Istituti di Prevenzione e Pena. Per quanto concerne la seconda parte del documento proposto dal prof. CONSO si chiede se non sia sufficiente l'impegno, assunto dal Presidente della Repubblica nel suo discorso, di far valere presso il Presidente del Consiglio designato la necessità di inserire come punto prioritario, nel programma governativo, i problemi dell'ordine pubblico e della giustizia anche in termini di stanziamenti e della riorganizzazione e potenziamento di tutte le strutture.

Il dott. MARZACHI' concorda anch'egli sulla proposta mozione di solidarietà verso i colleghi del Ministero, in relazione agli attacchi di cui essi sono stati oggetto, per il fatto che si

occupavano dell'organizzazione delle carceri "sicure", anche a mezzo di notizie assolutamente false propalate dalla stampa. Ac
cenna, in proposito, alla notizia, apparsa sul quotidiano "Stam
pa Sera", concernente il preteso allestimento, per iniziativa di alcuni magistrati addetti al Ministero, di un vero e proprio for
tilizio in Torino per la celebrazione di un importante processo.

Per quanto concerne il secondo punto della proposta CON-
SO, rileva come dai giornali risulti che il Presidente del Consi
glio designato non dedichi alcuna parola nel suo programma - peral
tro ancora da sottoporre all'approvazione delle forze politiche - ai problemi della giustizia; e siccome, in definitiva, la soluzio
ne di tali problemi implica lo stanziamento di adeguati mezzi fi
nanziari, dichiara di ravvisare l'opportunità della proposta sol
lecitazione.

Il PRESIDENTE BACHELET sottolinea che l'accoglimento del secondo punto della proposta CONSO fa sorgere problemi di corret
tezza dopo l'intervento del Capo dello Stato sullo stesso ogget
to.

Il dott. RAMAT dichiara di ritenere giusto che, in fase di formazione di un nuovo governo, il Consiglio manifesti all'e-
sterno l'esigenza che nel programma governativo che si sta ela-
borando venga dato il dovuto spazio ai problemi della giustizia. Rileva peraltro che le forze politiche e sindacali hanno già ma-
nifestato una vasta reazione al criminoso attentato esprimendo piena solidarietà a tutti i livelli con gli operatori della giu
stizia. Accenna allo sciopero di un quarto d'ora attuato oggi a tal fine da milioni di lavoratori. Si domanda se non sia opportu
no che il Consiglio esteri in qualche modo il suo "ringraziamen
to" per tale solidarietà.

L'avv. SUMMA dichiara che, mentre sono da apprezzare le motivazioni che hanno indotto sia il prof. CONSO che il dott. RAMAT ad avanzare le loro proposte, tuttavia va considerato che i concetti espressi nelle proposte medesime sono già contenuti nell'intervento del Capo dello Stato. L'unico modo nel quale il Consiglio può intervenire è, a suo parere, quello di avanzare proposte concrete, accelerando, ad esempio, la definizione del documento che sta elaborando la Commissione Speciale per la Riforma e lo studio degli altri problemi relativi al miglioramento della funzionalità della macchina della giustizia (progetto di depenalizzazione eccetera).

Il prof. CONSO chiarisce che la sua proposta non era rivolta a colmare lacune od a supplire a carenze negli interventi del Presidente LEONE e del Vice Presidente BACHELET. Egli, invece, si preoccupa soltanto del fatto che, nel riportare quegli interventi, i giornali operino, come suole, dei tagli che facciano scomparire concetti importanti. Dichiarò che, mentre non insiste sulla seconda parte del documento da lui presentato, ("pressante invito alle forze politiche e sociali"), deve insistere perchè il Consiglio approvi la prima parte, relativa alla solidarietà verso i magistrati della Direzione Generale per gli Istituti di Prevenzione e Pena, specialmente in considerazione della "freddezza" con la quale in Consiglio si sono sempre affrontati i problemi dei magistrati "ministeriali".

Il prof. BARCELLONA si dichiara favorevole all'approvazione della prima parte della mozione CONSO e contrario alla seconda parte. Suggestisce che sia data notizia alla stampa delle proposte che la Commissione Riforma si accinge a fare per la soluzione di alcuni dei gravi problemi della giustizia.

Il PRESIDENTE BACHELET, a proposito della proposta BARCELLONA, sostiene che sarebbe meglio tardare uno o due giorni a dare le notizie.

Il dott. CASADEI MONTI concorda con il prof. CONSO sulla opportunità di esprimere la solidarietà del Consiglio ai magistrati della Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena e l'impegno a contribuire alla soluzione dei problemi relativi alle carceri. Concorda altresì sull'opportunità che delle proposte in elaborazione presso la Commissione Riforma si dia notizia alla stampa fra qualche giorno.

Il prof. PERLINGIERI sostiene l'inopportunità di qualsiasi mozione aggiuntiva agli interventi del Capo dello Stato, del Vice Presidente e del Ministro; il Consiglio dovrebbe limitarsi a prenderne atto. Opportuna, invece, la manifestazione di solidarietà verso i magistrati del Ministero e una dichiarazione di impegno a contribuire alla soluzione dei problemi della Giustizia: ma, poiché il Presidente BACHELET ha già espresso tale concetto, è sufficiente associarsi alle parole da lui pronunciate al riguardo, nonché alle condoglianze verso i familiari della vittima. Dichiaro di concordare con l'avv. SUMMA sull'opportunità di rivolgere ringraziamenti alle forze politiche e sindacali e sull'impegno di dare priorità ai lavori della Commissione Riforma per lo studio dei problemi già all'esame della stessa concernenti la crisi della giustizia, anche a costo di rallentare i lavori della Sezione Disciplinare e dello stesso Consiglio. Questa, a suo parere, è l'unica risposta possibile al feroce attentato.

Il prof. MANCINI si dichiara d'accordo con la proposta CONSO relativa alla solidarietà verso i magistrati del Ministero e condivide le osservazioni del dott. RAMAT sulla positività della reazione manifestata dalle forze politiche e sindacali.

Il dott. RIZZO osserva che, come bene ha detto l'avv. SUMMA, questo è il momento dei fatti e non delle parole o dei documenti.

Perciò, oltre ad esprimere solidarietà per i Colleghi della Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena, va dato spazio e priorità ai lavori della Commissione Riforma. Suggerisce che il Consiglio dia mandato al Vice Presidente di prendere contatto col Presidente del Consiglio incaricato per sollecitarlo ad inserire nel programma di governo l'impegno ad apprestare tutti i mezzi necessari per la lotta contro la criminalità organizzata.

Il prof. ZILLETTI osserva che i compiti del Consiglio Superiore sono stati sufficientemente delineati e delimitati negli interventi del Capo dello Stato e del Vice Presidente BACHELET, particolarmente con l'impegno, assunto dal primo, di intervenire presso il Presidente del Consiglio incaricato, e con la conferma, ribadita dal secondo, della ferma decisione del Consiglio di contribuire per quanto di sua competenza - con lo studio e con proposte concrete - alla soluzione dei problemi della Giustizia.

Ritiene peraltro giusto ed opportuno un autonomo voto di solidarietà verso i magistrati del Ministero, voto che avrebbe un valore anche politico, essendo diretto proprio verso coloro che in questo momento sono "in prima linea".

Il dott. CALIENDO si dichiara favorevole sia alla prima parte che alla seconda parte della mozione CONSO e propone che il Consiglio deliberi di dedicare tutta la prossima settimana lavorativa alla trattazione degli argomenti più scottanti.

Il PRESIDENTE assicura che si terrà in contatto con il Capo dello Stato per seguire lo sviluppo delle iniziative che egli prenderà nei confronti del Presidente incaricato. Ritiene opportuno che il Consiglio si limiti ad esprimere la sua solidarietà verso i magistrati addetti al Ministero.

Il dott. RIZZO afferma che occorre dimostrare a tutti i magistrati che il Consiglio non resta inerte, e propone che sia

votata una mozione in tal senso.

Il dott. ALMERIGHI si dichiara favorevole alle proposte CONSO e RIZZO.

Il PRESIDENTE BACHELET ribadisce che qualsiasi altra iniziativa, oltre quella della manifestazione di solidarietà per i magistrati del Ministero, lo farebbe sentire a disagio, stante la completezza degli interventi del Capo dello Stato e del Ministro e l'impegno assunto dal Presidente nei confronti del Presidente del Consiglio incaricato.

Il dott. RAMAT, nel dichiararsi favorevole all'iniziativa proposta dal dott. RIZZO, insiste nell'importanza di una qualche forma di presa d'atto della solidarietà dimostrata dalle forze politiche e sindacali - che sono le forze vive del Paese -, le sole che possono contribuire alla solidità dello Stato democratico.

L'avv. SUMMA fa nuovamente rilevare che qualsiasi altra mozione - ad eccezione di quella con cui si manifesta solidarietà per i magistrati del Ministero - si presterebbe ad essere interpretata come una integrazione o un completamento di quanto contenuto nei discorsi pronunciati dal Capo dello Stato, dal Ministro e dal Vice Presidente del Consiglio Superiore. Suggestisce che nella mozione CONSO relativa alla solidarietà sia inserito l'inciso: "associandosi a quanto dichiarato dal Vice Presidente BACHELET".

Il PRESIDENTE ricordando che nella riunione dei "portavoce" dei vari settori del Consiglio si era convenuto di non redigere altri documenti, chiede che non vengano formulate altre proposte e che il Consiglio si limiti a rivolgere a lui la "raccomandazione" di tenersi in contatto col Capo dello Stato, ed

assicura che egli non mancherebbe di attenersi a tale raccomandazione.

Il dott. SCOTTI osserva che il Vice Presidente ha già recepito le sollecitazioni rivoltegli nella riunione dei "portavoce", tanto che il Presidente della Repubblica ha inserito nel testo del discorso che aveva preparato, l'accento al suo proposito di intervenire presso il Presidente incaricato.

Il dott. RIZZO ritira la sua proposta.

L'avv. SABADINI dichiara di ritenere inutile un generico appello alle forze politiche, e di ritenere preferibile che il Consiglio formuli proposte concrete.

Il prof. PERLINGIERI propone che si approvi la sola manifestazione di solidarietà proposta del prof. CONSO, con esclusione dell'accento all'impegno "ad attuare tutte le forme di intervento e di sostegno atte a garantire il funzionamento della Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena".

Il dott. CUCCO dichiara di temere che la mozione CONSO possa essere interpretata come manifestazione di solidarietà rivolta esclusivamente ai magistrati addetti al Ministero e come impegno del Consiglio a potenziare soltanto l'organico del Ministero, il che potrebbe preludere a richieste di ampliamento di quell'organico, a detrimento dei settori giudiziari non meno importanti. Non è d'altronde competenza del Consiglio pronunciarsi sulla distribuzione interna dei magistrati addetti al Ministero di Grazia e Giustizia.

Il dott. ALMERIGHI osserva che non si tratta di un problema di ampliamento di organico bensì di efficienza, e con la proposta CONSO si tende ad assicurare ai Colleghi del Ministero che il Consiglio intende operare concretamente per la soluzione di tale problema.

Il prof. BARCELLONA concorda con l'osservazione del dott. ALMERIGHI: si vuole solo assicurare che gli eventuali vuoti nello organico dei magistrati addetti al Ministero saranno colmati.

Il PRESIDENTE BACHELET rileva che il problema di competenza segnalato dal dott. CUCCO esiste; è pertanto opportuno che nel documento CONSO si specifichi che il Consiglio "si sente impegnato ad attuare -per quanto di sua competenza- tutte le forme... ecc.". Se tuttavia il Consiglio non ritiene di potersi impegnare ad accogliere eventuali richieste di copertura dell'organico, allora è meglio soprassedere all'approvazione della mozione.

Il dott. CUCCO propone che nel documento ci si limiti all'auspicio che "i competenti organi attuino....".

Il prof. CONSO replica: i magistrati della Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena del Ministero vogliono andarsene; essi hanno bisogno di un sostegno morale, e non si possono delegare altri organi a venire incontro alle loro necessità. Dichiarò di ritirare la propria mozione.

Il dott. VINCI ORLANDO invita il prof. CONSO a non ritirare la mozione.

Il dott. DI ORESTE si associa a tale invito e dichiara che, se il prof. CONSO insiste nel ritirare la mozione, egli ed i Colleghi di Impegno Costituzionale la farebbero propria. Fa notare che col vile assassinio del Collega PALMA i terroristi vogliono minare l'organizzazione dei servizi carcerari, sicchè il Consiglio deve rispondere che è suo proposito riparare ogni danno causato dagli assassini.

Il prof. ZILLETTI e il dott. PINTOR si associano all'invito rivolto al prof. CONSO.

Il dott. CALIENDO osserva che occorre destinare altri

magistrati al Ministero, anche per agevolare il rientro di quel li che chiedono il richiamo in ruolo per essere destinati ad uf fici giudiziari e che trovano difficoltà ad essere accontentati.

Il dott. RIZZO rileva che si tratta di trovare una for mula in base alla quale resti garantito che i magistrati che ver ranno destinati al Ministero siano poi addetti alla Direzione Ge nerale degli Istituti di Prevenzione e Pena.

Il dott. CUCCO fa notare che il Ministro può colmare con magistrati addetti ad altri settori del suo dicastero gli eventuali vuoti nell'organico della Direzione Generale degli Isti tuti di Prevenzione e Pena. Propone che la mozione CONSO venga così emendata: "Il Consiglio si sente impegnato oggi più che mai ad operare affinché "nella competente sede vengano attuate..... ecc."

Il PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento CUCCO che, avendo riportato solo due voti a favore, viene respinto.

Il dott. RIZZO propone il seguente emendamento: sosti tuire le parole "si sente impegnato", con le parole "segnala la necessità che in sede competente".

Tale emendamento, posto in votazione dal Presidente, viene respinto avendo riportato un solo voto a favore.

Il dott. SCOTTI propone che alla mozione CONSO vengano aggiunte, dopo il verbo "attuare", le parole "per quanto di sua competenza".

L'emendamento SCOTTI, posto in votazione, viene appro vato a grande maggioranza.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti la mozione CONSO con l'emendamento SCOTTI, ed il Consiglio, con l'astensione del prof. PERLINGIERI e del dott. CUCCO, approva la mozione stessa.

A questo punto il Presidente BACHELET fa notare che rap presentanti della stampa erano già in possesso del documento di

solidarietà ai magistrati della Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena oltre mezz'ora prima che il Consiglio ne de liberasse l'approvazione e deplora il fatto. Propone una riunione per l'esame della questione.

Il prof. PERLINGIERI propone che il Presidente inserisca nell'ordine del giorno di una prossima seduta il problema della pubblicità degli atti del Consiglio.

Il prof. CONSO suggerisce che, ogni volta che vengono presentati una mozione, una proposta o documenti simili, si abbia cura di indicare, sul documento stesso, che si tratta di uno "schema" di proposta.

IL PRESIDENTE BACHELET ricorda che la Commissione Regolamento presieduta dal prof. LA PERGOLA sta provvedendo all'approfondimento del problema della pubblicità degli atti del Consiglio.

Il prof. BARCELLONA suggerisce che sia fatto divieto di trasmettere alla stampa notizie sia relative ad atti destinati a restare all'interno del Consiglio, sia ad atti concernenti singoli magistrati (come ad esempio quelli delle procedure per promozioni, nomine e trasferimenti).

Il dott. TESTI fa rilevare come l'assassinio del Collega PALMA imponga alla Commissione Riforma di affrontare problemi nuovi, quali quelli relativi alla sicurezza dei magistrati, alla formazione dei colleghi giudicanti, all'esodo dei magistrati dalle Procure della Repubblica e dal Ministero ed altri ancora.

Il prof. CONSO, concordando con i rilievi fatti dal dott. TESTI, ritiene che il Consiglio debba demandare alla Commissione Riforma lo studio di tali problemi.

IL PRESIDENTE BACHELET dà lettura della proposta PERLINU

GIERI, formulata per iscritto, di dedicare la prossima settimana lavorativa allo studio dei problemi più urgenti, mandando al Presidente della Commissione Riforma di fissare l'ordine del giorno di tale Commissione. Dà poi lettura di numerosi telegrammi di solidarietà pervenuti al Consiglio.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che il presente verbale fatto e sottoscritto in unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio Superiore della Magistratura.

IL PRESIDENTE

I SEGRETARI

IL CAPO DELLA SEGRETERIA